

Assemblea 2015 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT

Conferme al vertice, rieletta all'unanimità la Presidente Astrid Marazzi

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale

L'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT si è svolta sabato, 27 febbraio 2016 nella sala del Ristorante al Parco di Muralto. L'Assemblea, che quest'anno prevedeva il rinnovo delle cariche per il prossimo biennio, è stata diretta con scioltezza e competenza dal presidente del giorno, Avv. Felice Dafond, Sindaco di Minusio.

Quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del Segretario cantonale, nonché la relazione finanziaria con la presentazione all'Assemblea del bilancio 2014, del rapporto dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione. I rapporti, la relazione e l'esercizio 2014 sono stati approvati all'unanimità dai presenti in sala.

Nel proprio intervento la Presidente, Signora Astrid Marazzi, ha dapprima gettato uno sguardo sulla sempre più difficile situazione economica, per poi ricordare i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. In seguito la Presidente si è soffermata sul buono stato di salute dei SIT e sul buon funzionamento del segretariato. I soci hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro, ai contratti locativi ed alle assicurazioni sociali. Dal punto di vista collettivo i SIT sono parte attiva in molti contratti collettivi e partecipano regolarmente all'elaborazione di misure anticrisi.

Per la cassa malati la nostra broker Loredana Ghizzardi, con noi da venticinque anni, offre con gentilezza e cordialità competenti consulenze agli affiliati alle collettive SIT/SAST. La funzionaria Loredana Ghizzardi si è molto impegnata

per ringiovanire i ranghi della nostra collettiva, la quale ha dato degli ottimi risultati anche dal punto di vista finanziario. Inoltre, Helsana ci ha concesso di mantenere degli sconti attrattivi sulle LCA per i soci dei SIT.

La Presidente ha concluso ringraziando il Gruppo Operativo e la Direttiva, che si riuniscono regolarmente, il Comitato e la Commissione di revisione.

È seguita la relazione del Segretario cantonale, Dr. Mattia Bosco. La relazione del Segretario ha messo l'accento sui settori che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle cure a domicilio, degli Autotrasporti, delle Case per anziani, dei dipendenti dello Stato, sul settore alberghiero e della ristorazione, della vendita, dei dipendenti dei Comuni di Locarno, Minusio e Muralto, del settore forestale e dell'azienda cantonale rifiuti. Ha inoltre citato i luoghi di lavoro dove i SIT sono ben rappresentati, come la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, le cure a domicilio del locarnese ALVAD, la Casa Rea. ▶

Sommario

Assemblea 2015 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT	1
Tiromancino	2
Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2015	3
Relazione sindacale: assemblea SIT del 27 febbraio 2016	4
Organi sociali	4
La Storia della Società Elettrica Sopracenerina	8
Un chiaro NO alla nuova legge ospedaliera	11
Cosa ci resta?	12
I 40 anni del Gruppo ticinese sciatori ciechi	13
Sei connesso con il mondo?	15
LA SCUOLA: 23 marzo, congedo forzato	16
CRONACHE SINDACALI: Comune di Locarno: Casa San Carlo	17
Il lavoro e il sindacato durante 30 anni di crisi e cambiamenti di portata mondiale	18
IL CANTUCCIO DEI BAMBINI	20
LO SPORT: «Vorrei» che il nostro sport...	21
Dichiarazioni fiscali 2015	22
La nostra famiglia	23



Il Segretario ha inoltre ricordato l'assistenza giuridica individuale ai soci. L'assistenza ha come scopo fondamentale l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un bonale compromesso, alla causa in Pretura. Ad oggi le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati.

Entrambe le relazioni presidenziale e sindacale appaiono integralmente nel presente numero del *Progresso Sociale*.

All'ordine del giorno il rinnovo degli organi sociali. Al mo-



mento delle nomine, la presidente uscente Sig.ra Astrid Marazzi è stata rieletta all'unanimità per acclamazione con sentimenti di gratitudine di cui si è fatto portavoce il membro di Comitato, avv. Luca Giudici, per tutto il lavoro svolto con passione, competenza e profondo spirito di solidarietà sociale. L'avv. Giudici ha infine augurato alla rieletta Presidente buona fortuna per tutte le nuove sfide che l'attendono alla guida del sindacato evidenziando la necessità di far capo ancora alla notevole esperienza che la Sig.ra Marazzi ha accumulato accanto alla preziosa e costante presenza del compianto prof. Guido Marazzi.

Al termine dei lavori il Direttore della Società Elettrica Sopracenerina, Dr. Daniele Lotti, ha sviluppato, in modo appassionato l'interessante tema «La nuova Sopracenerina».

La chiara e interessante relazione è stata seguita con grande attenzione e partecipazione dai presenti. Il Direttore Lotti si è infine intrattenuito e messo a disposizione dei presenti rispondendo in modo puntuale e costruttivo alle domande poste.



Foto Tiziano



Se risanare vuol dire uccidere

Dunque le casse cantonali sono in deficit. Meno di novanta milioni (87.9 per l'esattezza) a preventivo 2016. L'intento del Consiglio di Stato è chiaro: tornare in pareggio entro la fine del 2017, massimo 2018. Un obiettivo ambizioso perché i margini di manovra sono assai ristretti e si potrà rientrare solo con una manovra pesante. Come infatti è già nelle intenzioni, anzi quasi nelle cose viste e considerato che il governo sta definendo proprio in questi giorni i contorni del 'pacchetto lacrime e sangue' (per chi meno ne ha, come sempre): 180 milioni. A tanto infatti ammonta l'operazione che ci dovrebbe permettere di riportare i conti dell'amministrazione cantonale nella zona virtuosa, ovvero senza disavanzo d'esercizio. Che poi è la necessità messa nera su bianco anche dal voto popolare quando s'è accolto il freno al disavanzo, appunto, che mette il

paletto del deficit al 4 per cento. Dunque, tutti – governo, parlamento e cittadini – concordano sullo Stato virtuoso, capace di contenere le spese e non pretendere troppo per le entrate. Il che, va detto, va benissimo in tempi di 'vacche grasse', quando l'economia gira, e soprattutto in periodi di autarchia statale, ovvero di totale indipendenza tra Stato e Stato. Esattamente il contrario di quanto sta capitando oggi. Solo due esempi. Il disavanzo d'esercizio del Canton Ticino è anche dovuto alla riforma federale che ha voluto finanziare (con soldi pubblici) gli ospedali privati. La fattura ticinese è attorno ai 100 milioni annui. La riprova? Prima dell'entrata in vigore della riforma sopraccitata, i conti ticinesi si erano chiusi in pareggio o quasi, per alcuni anni. Secondo esempio. L'attività economia cantonale, non da oggi, è fortemente condizionata dalle variabili esterne (in particolare estere). Basta la partenza di una o due aziende importanti, e le entrate pubbliche crollano. Con conseguenze evidenti: tagli alla spesa o maggiori entrate da chi resta.

La situazione attuale è a dir poco incerta. Vuoi perché non sappiamo come andrà a finire con gli accordi stipulati fra Svizzera e Unione europea e fortemen-

te messi in discussione col voto del 9 febbraio 2014, vuoi perché in una crisi internazionale assai incisiva (dagli Stati Uniti alla Cina, passando per l'Europa) il franco svizzero tende a rafforzarsi con conseguenze pesanti sulle esportazioni e sui prezzi al commercio interno. Il potere d'acquisto rafforzato dal superfranco si annulla in poco tempo per i costi collaterali dati anche dalla riduzione dei posti di lavoro. Come si fa, in un simile contesto, attuare una manovra di 180 milioni puntando soprattutto, come sembra, sulla riduzione delle spese? C'è davvero così tanto grasso che cola o piuttosto la stretta finirà col penalizzare ulteriormente i ceti medi produttivi, o meglio coloro che grazie ai servizi pubblici riscono a far girare la macchina Ticino ridando poi allo Stato parte del proprio guadagno? D'accordo il risanamento, ma a quale prezzo? È questa la domanda vera che deve porsi la politica ticinese prima che sia troppo tardi. In un momento dove meglio sarebbe investire sul futuro, che sembra lontano ma in verità è domani mattina con l'apertura di AlpTransit, giusto per fare l'esempio più importante. E se proprio si vuole risanare i conti, beh si vada almeno a prendere i soldi là dove ci sono.

Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2015

svoltasi il 27 febbraio 2016 al Ristorante Al Parco, Muralto



Pres. Astrid Marazzi

Care delegate e cari delegati, vi porgo un cordiale benvenuto alla nostra assemblea annuale. Il 2016 segna il 55° dalla fondazione dei SIT (avvenuta a fine giugno 1961) perciò il lavoro è risultato particolarmente impegnativo per la concomitanza della preparazione di una semplice ma degna celebrazione della ricorrenza.

L'attività sindacale è sempre crescente, visto che i SIT hanno un solo segretario cantonale che deve occuparsi di tutto l'andamento che concerne lavoratori/datori di lavoro (e non per settore come avviene nei grandi sindacati). Il forte aumento è dovuto alla crisi economica che ha portato con sé una dura contrapposizione tra padronato e rappresentanti dei lavoratori, nonché da drastici tagli delle prestazioni sociali in ogni ambito: Confederazione, Cantone e Comuni.

Riprenderò tra poco questo discorso ma prima di addentrarmi in modo particolareggiato nel tema desidero rivolgere, come nostra consuetudine, un pensiero ai nostri soci deceduti durante il 2015: Isabella Antoniazzi, Giuseppina Caggiano, Francesco Cera, Giovanna Figus, Stefano Fiscalini, Heinz Flury, Odivio Foletta, Giulio Fontana, Dionigi Gallicioti, Salvatore La Marca, Adriano Mantovani, Maria Luigia Moretti, **Italo Nannini** (membro di Comitato SIT), Enrico Pasotti, Ermanno Patocchi, Leonardo Pecorelli, Isabella Pennella, Mario Primi, Sergio Togni, Sandra Tonazzi Grassi.

Riprendo la mia relazione che tratta gli aspetti generali della vita dei SIT, mentre l'attività più strettamente sindacale vi sarà presentata nella relazione sindacale del nostro segretario cantonale Dr. Mattia Bosco.

La nostra linea di lavoro nel 2015 è stata portata avanti con il massimo impegno e con al-

cuni successi, anche se è la nostra caratteristica di non enfatizzare il nostro operato con megafoni, cortei e sovraesposizione televisiva.

Vi rammento che la nostra linea di lavoro prevede sia la difesa degli interessi dei nostri soci grazie ad un'accurata e valida assistenza giudiziaria individuale, sia la partecipazione alle lotte contro il degrado dello stato sociale per la difesa dei diritti dei lavoratori al fianco delle altre organizzazioni sindacali. Nei rapporti con gli altri sindacati non mancano tuttavia le spine, rappresentate da un'ac-



centuata scorrettezza nella gara per l'acquisizione di nuovi soci.

Fortunatamente la qualità e la convenienza delle nostre prestazioni pongono valido riparo alla concorrenza e i SIT godono di ottima salute.

Alle elezioni federali e cantonali i nostri soci on. Fabio Abate, on. Giovanni Merlini, Consigliere di Stato Christian Vitta e Gran Consiglieri Quadranti, Celio, Badaracco, Farinelli e Pini che hanno ottenuto una brillante elezione (rispettivamente rielezione).

Durante il 2015 è anche avvenuto il trapasso dalla Fideconto SA alla M-Fiduciaria SA della Sig.ra Morena Pennacchi-Bogana. Inoltre all'entrata, a rice-

vere i nostri soci e a rispondere ai disoccupati, da settembre abbiamo assunto Chiara Rothern che vi accoglie sempre gentile e sorridente.

Broker di cassa malati con 25 anni di esperienza ai SIT e sempre con gentilezza e competenza, vi aspetta Loredana Ghizzardi. Capo-ufficio il nostro Segretario Cantonale, Dr. Mattia Bosco, molto competente che con professionalità cerca di risolvere i complicati rapporti sindacali.

Efficace strumento di propaganda il nostro giornale, voluto e fondato dal nostro indimen-

ticabile socio fondatore, Prof. Guido Marazzi, che con i suoi «Spillo e Pungiglione» e moltissimi articoli ha saputo dare una forte impronta ai SIT. Ultimamente ha ripreso la rubrica «Il Segretario risponde» dove ognuno può inviare al nostro segretario, Dr. Mattia Bosco, delle richieste d'informazioni pratiche in campo sindacale e giuridico. Nella nuova pagina dei bambini vi sono delle «barzellette» spiritose che un nostro socio ci invia gratuitamente regolarmente per la pubblicazione.

Ringrazio la Direttiva (composta da chi vi parla, Fabio Cantoni, Vito De Carlo e dal Segretario, Dr. Mattia Bosco) per la disponibilità e l'aiuto. Un gra-

zie speciale al mio Vice-Presidente, Sig. Fabio Cantoni, che in un momento delicato e difficile ha ripreso dopo alcuni anni la vice presidenza e che aiuta settimanalmente me e Mattia, che giornalmente cerchiamo di traghettare la barca dei SIT tra il sole e le tempeste in iniziative concordate precedentemente per un futuro sempre coerente con il passato e per la causa dei lavoratori e della socialità.

Desidero ringraziare in modo particolare il Direttore Philipp Schaerer, che ci accoglie sempre con gentilezza e segue con grande competenza e umanità tutto il personale della Residenza Al Parco di Muralto, lo chef di servizio Stefano Landi che con la sua equipe ci offre sempre un servizio accurato e molto professionale, e lo chef Guido Denninger con la sua equipe, che ci fa gustare la magia dei suoi menu. Da alcuni decenni i SIT svolgono le assemblee, le direttive, i comitati e altre importanti manifestazioni al Parco con grande soddisfazione di tutti.

In segno di riconoscenza portiamo a tutti i nostri delegati un vasetto di primule quale buon auspicio di una splendida e salutare primavera.

Auguro al nostro sindacato di affrontare il futuro con lo stesso slancio giovanile di chi ci ha preceduto e ci ha consegnato questo piccolo ma prezioso e insostituibile sindacato di cui siamo tutti molto fieri. Ricordo i fondatori Prof. Guido Marazzi e Luigi Salvadé che, con un esiguo gruppetto di amici, hanno avuto il coraggio e la competenza di fondare i Sindacati Indipendenti Ticinesi che oggi con nostra grande fierezza compiono 55 anni. Tanti auguri ai SIT e a tutti gli Amici dei SIT. Grazie per l'ascolto.

Relazione sindacale: assemblea SIT del 27 febbraio 2016

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale



Cara Presidente, cari membri della Direttiva, del Comitato e della Commissione di revisione, care delegate, cari delegati, vorrei innanzitutto ringraziare la Presidente, Signora Astrid Marazzi, per il quotidiano sostegno nella mia attività di Segretario Cantonale di un sindacato così prestigioso e per i suoi preziosi e utili consigli. Inoltre vorrei ringraziare per l'ottimo lavoro svolto la Direttiva, composta dalla Presidente, dal Vice-Presidente, Sig. Fabio Cantoni e dal Sig. Vito De Carlo, il Comitato cantonale e la Commissione di Revisione.

Un grazie anche alle mie colleghe Loredana Ghizzardi e Chiara Rothen, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati, all'ex Segretario Jonathan Sa-

letti-Antognini per il suo sostegno e all'avv. Luca Giudici per i preziosi pareri giuridici. Come ogni anno tengo a ricordare sempre volentieri, all'inizio di ogni mia relazione sindacale, il Prof. Guido Marazzi che mi spiace non aver potuto conoscere, in quanto tanto di lui ancora vive nel «suo» sindacato, lo ricordiamo quotidianamente anche attraverso bozze di lettere o comunicazioni da lui suggerite ancora utilizzate nella corrispondenza giornaliera.

Prima di elencare i vari ambiti nei quali i SIT sono parte attiva vorrei fare un breve cenno in merito all'assistenza giudiziaria ai nostri soci. L'anno 2015 è stato un anno buono da questo punto di vista. Le vertenze concluse hanno avuto un esito positi-

vo a piena soddisfazione dei nostri soci. Purtroppo la crisi che stiamo attraversando tocca direttamente i salariati i quali, a volte, sono disposti ad accettare determinati abusi pur di non perdere il posto di lavoro.

Passerò ora in rassegna gli aspetti strettamente sindacali, elencando di seguito i settori nei quali i SIT sono maggiormente sollecitati.

Settore delle case per anziani

Questo settore gode del finanziamento pubblico di Comuni e Cantone, è regolamentato da uno storico CCL, costruito negli anni 90, che è stato rinnovato il 1° gennaio 2014. Anche durante il 2015 quindi, il CCL ROCA ha assicurato ottime condizioni di lavo-



ro e abbiamo potuto rilevare come il nuovo contratto non abbia posto particolari problematiche per i dipendenti. La soddisfazione del personale all'interno delle strutture, così come i buoni rapporti con le direzioni, hanno dato modo di approfondire alcuni importanti temi sui quali si era già discusso in passato. Il tema di maggior rilievo riconosciuto ai lavoratori nel corso del 2015 è stato la salvaguardia del principio che durante le vacanze e la malattia venga garantito lo stesso stipendio che viene corrisposto quando il lavoratore presta normalmente la propria attività, ampliando quindi il diritto ad indennità notturne e festive durante le vacanze o lunghi periodi di malattia per chi lavora a turni in modo regolare e durevole. Si è raggiunto un accordo, retroattivo al 01.01.2015, di aumento delle indennità menzionate.

Cure a domicilio COSACD

A seguito della disdetta data dal Comitato dell'associazione luganese di assistenza e cura a domicilio SCUdo durante tutto il 2015 il per-



sonale impiegato nel settore è stato privato del proprio contratto di lavoro del quale è stata comunque garantita l'applicazione.

La fine di questa comunità contrattuale ha fatto emergere dissapori e diversi orientamenti che da tempo covavano tra i vari enti preposti alle cure a domicilio. In assenza di ogni minimo contrasto tra «parte sindacale» e «parte padronale» sono venuti al pettine nodi e contrasti irrisolti che si trascinavano da anni tra le visioni dei diversi Comitati dei vari enti. Durante tutto il 2015 si è quindi assistito, in un clima paradossale e contraddittorio, allo sgretolamento, mese dopo mese, di una delle due parti coinvolta nella trattativa. La «parte padronale» composta dai direttori dei vari enti di cura a domicilio cantonali è stata incapace di portare avanti obiettivi comuni che non trovavano consenso all'interno dei propri singoli comitati. In questo scenario la trattativa con la parte sindacale non ha mai neanche potuto iniziare, essendo la controparte arenata sulle ideologie dei singoli comitati. Per vie non ufficiali sappiamo che le divisioni si fon-

davano su una scala salariale basata sulla meritocrazia, sulla soppressione di alcune funzioni, sulla flessibilità del personale, sulla modifica della copertura assicurativa in caso di malattia, ecc... su questi importanti temi i vari Comitati non hanno trovato una visione comune...alcune modifiche erano condivise, altre meno, altre per niente! La volontà inizialmente espressa dai vari servizi di sottoscrivere un nuovo CCL si è scontrata con le posizioni e le esigenze dei singoli SACD e ciò non ha permesso di trovare un accordo che potesse nuovamente valere a livello cantonale.

Il triste scenario che si prevede per il 2016 è quello di SCuDo nel luganese con il proprio contratto firmato da SIT e OCST (VPOD esclusa dalle trattative per i noti dissapori personali), ALVAD di Locarno con un proprio «contratto aziendale» sottoscritto dai sindacati che vi vorranno aderire, ACD nel mendrisiotto con un proprio contratto collettivo con alcune richieste di modifiche sostanziali che vanno però prima adeguatamente approfondite con il personale e con Bellinzona, Tre Valli e Malcantone



uniti in un piccolo contratto collettivo a tre. Il quadro non è certo roseo, le previsioni sono previsioni e quello che succederà nel corso dei prossimi mesi ve lo comunicheremo nei prossimi numeri del «Progresso Sociale».

Settore degli autotrasporti

Si sottolinea l'ottimo rapporto tra i partner sociali del settore. Le difficoltà derivanti dall'aggressiva concorrenza estera rafforzata dal cambio franco-euro hanno messo in allarme un intero settore che però ha saputo navigare an-

che nella bufera anche grazie ad un ottimo partenariato sociale.

Settore alberghiero e della ristorazione

È uno dei settori che ci impegna maggiormente. Come purtroppo dobbiamo riferire in ogni assemblea annuale i problemi che maggiormente vengono a galla sono la mancata retribuzione delle ore di straordinario, il mancato pagamento dello stesso salario ed il mancato rispetto dei giorni di riposo sanciti dal CCL. Nonostante vi sia un buon contratto collettivo

Organi sociali

Presidente

Astrid Marazzi

Direttiva

Pres. Astrid Marazzi
Vice-Pres. Fabio Cantoni
Vito De Carlo

Comitato cantonale

Pres. Astrid Marazzi, Vice-Pres. Fabio Cantoni, Carletto Abate, Concetta Barbieri, prof. Claudio Calderari, Mario Campanella, Rodolfo Cortella, Corrado Dazio, Vito De Carlo, prof.ssa Annamaria Génil, prof. Eros Genini, avv. Luca Giudici, prof. Dino Invernizzi, Antonino Ragusa, Giuliano Sartorio, Gianfranco Schmid, Michelino Todesco, Marinko Turkovic

Commissione di revisione

Maruska Beninger, Mirella Giovanettina-Berta
Fernando Perucchini, Marina Ragusa

di obbligatorietà generale in tutta la Svizzera molti datori di lavoro non lo rispettano e il lavoro nero in questo settore è all'ordine del giorno.

Comitato di coordinamento sindacale (CCS) e dipendenti pubblici

Gli argomenti maggiormente trattati durante le riunioni del Comitato di coordinamento sindacale sono stati le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici e dei docenti. Il CCS, è presieduto dall'ex segretario cantonale dei SIT, avv. Luca Giudici, si riunisce regolarmente per la tutela dei lavoratori, per studiare piani di misure anticrisi e partecipa agli incontri dei tavoli tecnici con i responsabili degli uffici cantonali. Durante il 2015 siamo stati coinvolti direttamente diverse volte su temi diversi ma di tutto ciò ha riferito l'avvocato Giudici sulle pagine del nostro periodico durante tutto il 2015.

Comuni di Locarno, Minusio e Muralto

Per quanto riguarda il comune di Locarno, il 2015 è sta-

to un anno molto intenso dal punto di vista sindacale con da un lato la revisione del Regolamento Organico dei Dipendenti (ROD) tra sindacati e Municipio e dall'altro con la complicata gestione dell'Istituto per anziani San Carlo, emersa ahinoi anche sui media. Tra i due temi citati la revisione del ROD è stata una passeggiata a confronto della gestione della situazione venutasi a creare al San Carlo della quale riferirò in seguito. Rivedere, modificare un regolamento organico che interessa più di 300 dipendenti di un comune importante come Locarno non è mai semplice ma dobbiamo sottolineare come il partenariato sociale abbia funzionato e continui a funzionare bene e in modo proficuo in questo comune. Un gruppo di lavoro costituito dal fronte sindacale unito (SIT, OCST e VPOD) coaudiuvato dalla Commissione del Personale e una delegazione del Municipio composta da tre Municipali (Giovannacci, Cotti e Moretti) e da un alto funzionario amministrativo ha permesso di lavorare approfonditamente su tut-

ti gli articoli (più di 80...uno per uno!) che compongono il ROD. Il risultato è un buon risultato dal punto di vista sindacale, una bozza definitiva di questo lavoro durato un anno sarà nelle mani del legislativo comunale presumibilmente già durante il 2016 e la sua approvazione rappresenta il desiderio delle parti coinvolte in questa bella, lunga e faticosa trattativa.

Al San Carlo invece le bocce non apprestano a fermarsi, anzi! Nell'aprile del 2015 un'assemblea sindacale convocata dal sindacato VPOD ha fatto emergere dei fatti gravi e preoccupanti nella gestione del personale impiegato presso l'Istituto, clima di lavoro soffocante con carichi di lavoro disumani, critiche continue da parte dei quadri con modalità inquisitorie, mancanza d'organizzazione e di direttive chiare... A seguito di ciò è stato istituito un gruppo di discussione formato dai sindacati (SIT, OCST e VPOD), dal capo dicastero Ronnie Moretti, dalla Responsabile dell'Istituto e dal Direttore degli Istituti sociali del comu-

ne di Locarno. A completare il gruppo una delegazione del personale che su base volontaria si è messa a disposizione per portare la propria voce in questo gremio. Purtroppo inizialmente solo 4 persone su quasi 100 dipendenti si è messa a disposizione (il che già confermava palesemente il presagio di paura di ritorsioni e mancanza di fiducia verso i quadri). A seguito delle rassicurazioni al personale siamo riusciti a coinvolgere più di 20 dipendenti che hanno nominato dei propri rappresentanti quale loro «voce» all'interno del gruppo di lavoro. In dicembre un'assemblea del personale molto animata ha confermato a gran voce il disagio esistente all'interno della struttura e parallelamente anche la carta stampata si è occupata attentamente e più volte delle questioni emerse. IL Municipio a risposto a tutto ciò affiancando all'attuale direzione della struttura il Sig. Dorian Fabbri, direttore della casa Bel Soggiorno di Ascona e incaricando l'iQ-center SA di Lugano di procedere a degli audit al fine di individuare gli elementi critici emersi.



A tutt'oggi dal Municipio ci si aspetta una presa di responsabilità con delle chiare e forti decisioni atte a risolvere quanto da quasi un anno sollevato dai sindacati e dal personale in maniera unita. La Direzione a due dell'Istituto voluta proprio dal Municipio circa due anni fa sembra non aver dato i frutti sperati.

Comune di Minusio

Nel corso del 2015 abbiamo ricevuto mandato dall'assemblea del personale e dalla commissione del personale della Casa Rea di Minusio di prendere a carico la rivendicazione espressa dal personale concernente una proposta di modifica dell'art. 23 Regolamento Organico dei Dipendenti (capitolo vacanze).

Il contratto collettivo delle case anziani (ROCA) non si applica alla struttura comunale e i dipendenti sottostanno al ROD comunale. Nonostante la diversa funzione gli impiegati presso la struttura per anziani di Minusio godono dei stessi giorni di riposo di un «collega» impiegato presso la cancelleria comunale. Questo ci appare scorretto in quanto a livello cantonale viene già riconosciuto ai dipendenti del settore sanitario, notoriamente sotto un'elevata pressione psico-fisica per gli alti carichi di lavoro e per la particolare situazione professionale, un miglioramento delle condizioni riguardanti le vacanze. Ci sono degli esempi analoghi e concreti, ad esempio nel vicino comune di Locarno, nei quali l'esecutivo e il legislativo hanno riconosciuto questa dovuta differenziazione tra i propri dipendenti ci si aspetta che anche il comune di Minusio affronti tale tematica con lo spirito costruttivo e solidale già dimostrato in altre trattative a favore dei propri dipendenti.

Non si segnalano altri problemi dal punto di vista sindacale. Ricordiamo che per qualsiasi informazione o problematica gli associati dipendenti comunali o dipendenti di qualsiasi altro datore di lavoro possono senza indugio rivolgersi al nostro Segretariato.

Settore della vendita

A seguito del rinnovo del contratto collettivo del Fox Town del quale i SIT sono firmatari e membri della commissione paritetica si è potuto monitorare la situazione con controlli aziendali organizzati in tre diversi periodi dell'anno che hanno fatto emergere un quadro positivo riguardante l'applicazione stessa del contratto a piena soddisfazione dei dipendenti impiegati al Fox Town tutelati da un ottimo contratto con ottime prestazioni anche salariali con salari minimi garantiti dove, ad esempio, un impiegato di commercio qualificato percepisce come minimo uno stipendio mensile di 3'950 franchi.

Incontri regolari con il Consiglio di Stato e con il Dipartimento delle finanze e dell'economia

Anche durante il 2015 sono stati regolari gli incontri sia con il DFE, sia con il Consiglio di Stato. Questi incontri permettono di impostare interessanti discussioni con preziosi momenti di scambio e riflessione dove le varie tematiche sindacali e del complicato mondo del lavoro vengono affrontate direttamente insieme ai vertici del nostro governo. Queste riunioni continueranno con appuntamenti mensili e regolari anche durante il 2016.

Azienda cantonale rifiuti (ACR)

L'ottimo contratto dell'azienda cantonale dei rifiuti, rin-



novato il 01.01.2015 e presoché invariato rispetto alle precedenti versioni non ha posto problematiche particolari. Si segnala ancora una volta che il Consiglio d'Amministrazione dell'ACR ha deciso di mantenere in vigore un'indennità di economia domestica di CHF 150.-/mensili per le famiglie, nonostante il Consiglio di Stato, nelle misure di risparmio, abbia deciso di annullare questo tipo d'indennità per tutti i dipendenti cantonali a partire dal 01.01.2015.

Commissione Paritetica del Settore Forestale

In questo settore esiste un solido contratto collettivo di lavoro (CCL) obbligatorio a livello cantonale a tutela di tutti i dipendenti delle imprese forestali del Cantone Ticino.

Anche durante il 2015 ci siamo impegnati nei controlli presso le aziende forestali operanti sul territorio per la verifica puntuale dell'effettiva applicazione delle norme inserite nel contratto collettivo verificando i salari minimi, le classificazioni salariali, la durata dell'orario lavorativo, buste paga con tutte le trattenute e indennità, ecc...

Con piacere abbiamo potuto constatare direttamente sul campo come questo settore sia un settore sano, con aziende ordinate e ben strutturate che impiegano prevalentemente manodopera residente sul nostro territorio e che non applicano alcun dumping sa-

lariale. Il contratto collettivo di lavoro di obbligatorio cantonale ancora una volta si è dimostrato uno strumento utilissimo per salvaguardare gli interessi dei lavoratori!

Di seguito due parole sui posti di lavoro nei quali i SIT sono ottimamente rappresentati. Tra questi possiamo citare la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, l'ALVAD, la Casa Rea di Minusio.

Con tutti i datori di lavoro citati abbiamo un ottimo rapporto. In particolare ringrazio il Direttore della Casa San Giorgio di Brissago, Giuseppe Berta, per il modo con il quale gestisce e amministra il suo personale e lo ringrazio per la sempre gentile e preziosa collaborazione. Per gli altri posti di lavoro appena citati non vi sono notizie di rilievo.

Si sottolinea anche in questo caso che per qualsiasi informazione o problema il Segretariato SIT è sempre disponibile. Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative degli associati, che quotidianamente ripongo in noi la loro fiducia, e dei dirigenti, in particolare della Presidente Astrid Marazzi, dei membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto la possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica e per il costante nonché indispensabile sostegno.

La Storia della Società Elettrica Sopracenerina

Dr. Daniele Lotti, Direttore SES



1. Introduzione

La Società Elettrica Sopracenerina nasce con la Società Elettrica Locarnese (SEL), costituita il 23 maggio 1903 a Locarno e iscritta nel registro di commercio il 3 giugno 1903. Risale invece al 15 agosto 1913 la fondazione della Società Elettrica Tre Valli, con sede a Biasca. Nel 1933 ci fu poi la fusione delle due società, con l'iscrizione della nuova ragione sociale: "Società Elettrica Sopracenerina".

2. La Società Elettrica Locarnese

I promotori della SEL, veri pionieri dello sviluppo economico del Locarnese, erano certi di soddisfare un fabbisogno dei Comuni del Locarnese ed erano consapevoli dell'importanza che avrebbe assunto l'energia elettrica per l'evoluzione economica futura. D'altro canto proprio in quegli anni fiorivano nella Regione iniziative economiche quali

la Funicolare della Madonna del Sasso (1906), la ferrovia Locarno-Bignasco (1907), la fabbrica Tabacchi di Brissago, e qualche anno dopo la Swiss Jewel, la ferrovia Locarno-Domodossola, che lasciavano intravedere agli arguti operatori economici un crescente fabbisogno di energia elettrica. Né va dimenticato che allora come oggi, oltre allo spirito di iniziativa, occorre pure avere e diffondere fiducia nelle nuove tecniche portate avanti dall'uomo, poiché non poche erano le contrarietà a questi "congegni infernali" per la produzione di energia elettrica.

In definitiva furono l'ing. Emilio Rusca e Giovanni Pedrazzini gli iniziatori dell'avventura SES. Rusca ottenne dal Consiglio di Stato la concessione delle acque di Ponte Brolla il 17 febbraio 1903. Pedrazzini invece, che aveva fatto fortuna in Sudamerica, fu autore di numerose iniziative imprenditoriali nel Locarnese, fra cui anche la Società Elettrica.

I primi dirigenti della Socie-



tà Elettrica Locarnese furono Guglielmo Gascard, primo presidente del Consiglio di amministrazione, l'ing. Emilio Rusca, appunto il deus ex machina dell'operazione, il dir. Achille Gianella, il dr. Giovanni Polar, il dr. Leone Cattori e l'ing. Pietro Vanoni, primo direttore della Società (1906-1923).

In pochi anni molti Comuni chiesero e ottennero l'allacciamento alla rete SEL. Ciò era reso possibile anche dalla Legge sulla Municipalizzazione dei Servizi Pubblici (1907),

che consentiva ai Comuni, con capacità limitate d'investimento, di rinunciare a reti e impianti propri, a favore della privata alla SEL, dietro adeguati compensi finanziari e altre facilitazioni.

La forte espansione del consumo richiese quindi importanti investimenti sostenuti da aumenti di capitale. Da un capitale iniziale di CHF 150'000.- si passò nel 1922 a CHF 1'000'000.-, a dimostrazione che chi credeva nel tipo d'attività era anche disposto a rischiare i propri fondi.

In questo periodo va poi ricordato un altro fatto di rilievo. Nel 1917, dopo la definitiva rinuncia del Comune di Locarno, la SEL acquistò lo storico Palazzo di Piazza Grande, dove ha oggi sede la Sopracenerina, costruito nel 1837/1838 e che fu sede del Governo cantonale.

3. La Società Elettrica Tre Valli

Come dicevo in entrata la SES è figlia della fusione della SEL con la Società Elettrica



Tre Valli. Il 15 agosto 1913 infatti venne costituita la Società Elettrica delle Tre Valli, che ricevette in dotazione gli impianti di Piotta, del Ticinetto e di Biasca e una zona di distribuzione che si estendeva a tutta la Leventina e a parte della Valle di Blenio. Negli anni successivi, sotto la presidenza dell'ing. Agostino Nizzola confluirono con notevoli investimenti altre reti locali nell'alta Valle di Blenio e nella Riviera. Nel 1930 la SETV rivolse l'iniziativa verso il Locarnese, riscattando le aziende del Basso Gambarogno. Nel 1931 la distribuzione si estese poi verso i Comuni della Bassa Mesolcina e della Val Calanca e nel 1932 si conclusero le trattative con la Fabbrica Tabacchi di Brissago per distribuire l'elettricità anche a quel Comune e a quello italiano di San Bartolomeo. Dunque i nostri antenati non mancavano di intraprendenza e guardavano con interesse anche oltre i confini nazionali.

4. La fusione

Nel 1933, sotto la spinta dell'ing. Agostino Nizzola, venne operata la decisiva fusione delle due società, ricevendo la nuova ragione sociale "Società Elettrica Sopracenerina".

"Sopracenerina", è certamente un nome che ben riassume la vasta estensione della nuova zona di distribuzione, quale passo decisivo nel campo dell'energia elettrica del Cantone.

Vi confluivano pertanto due strutture organizzative che unificavano i loro destini non solo dal lato giuridico, ma univano due zone geografiche ed economiche aventi caratteristiche non molto differenti: da una parte Locarno un polo che disponeva di attività artigianali e industria-

li, commerciali e turistiche in espansione e, dall'altra Biasca un piccolo centro di vita industriale della Riviera destinato a svilupparsi. Entrambe avevano poi un supporto tecnico solido nella Motor Columbus SA.

La fusione del 1933 è stata indubbiamente un atto di grande lungimiranza economica e politica, realizzata in un pe-



riodo fra i più difficili della storia moderna dell'uomo. A seguito di una stravolgente crisi economica stavano prendendo piede in Europa movimenti totalitari che portarono alla seconda guerra mondiale. Eppure nel nostro piccolo mondo, martoriato dalla crisi, si trovava ancora la forza e la speranza per iniziative economiche che ponevano grandi speranze nel futuro.

5. La presenza della SES nel Sopraceneri

Raccogliendo e coordinando gli sforzi dei pionieri dell'elettricità delle nostre regioni, la SES ha costantemente sviluppato la sua rete di distribuzione e ha portato la corrente a molti Comuni in quantità e a condizioni di vendita difficilmente applicabili se non fosse esistita e migliorata in modo costante la struttura organizzativa, sostenuta attraverso i suoi due centri ope-

rativi nei Comuni sede delle due Società fondatrici (Locarno e Biasca).

Va sottolineato che con la corrente non vennero solo portate luce e forza, ma anche benessere materiale, posti di lavoro, commerci e artigianato e sostegno a tante iniziative e opere a carattere pubblico e privato, come ospedali, case di cura, cave,

alberghi, stazioni sciistiche e il turismo rappresentato dalle residenze secondarie.

6. Il Gruppo SES nel dopoguerra

La produzione e la distribuzione della SES di energia elettrica nel Sopraceneri per la popolazione e per le varie attività del settore secondario e terziario, non sono però state le uniche attività aziendali. Su iniziativa dell'ing. GB Pedrazzini, la SES ha dato anche un contributo significativo in termini di promozione economica diretta e di occupazione sin dal 1961, con la Società Locarnese di Partecipazioni e Immobiliare SA (SAP), che è stata operativa nella progettazione, nella costruzione, nell'amministrazione immobiliare, ecc.

Siano ricordate anche le altre partecipazioni di cui la SES è stata capofila per anni: l'Inlectra SA, la Funivia Locarno

Orselina Cardada (FLOC SA, ora CIT SA) e la SENCO SA, Locarno.

Con l'ATEL SA, Olten, divenuta nel 1992 azionista di maggioranza, si sono a partire dall'inizio del 21° secolo adottate misure organizzative per un ritorno della SES su obiettivi aziendali che si adeguano alle nuove esigenze dettate dalla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Ci si è concentrati in poche parole sul cosiddetto "core business" della SES, la distribuzione di energia.

La SES mantiene dunque la struttura primaria della propria rete di trasporto regionale, la produzione con le CE Giumaglio e Ticinetto (dopo la cessione della CE Ponte Brolla all'AET) e la distribuzione sull'area geografica del Sopraceneri che è stata formata in pratica nel lontano 1933.

Anzi, SES si inserisce oggi in questa tendenza con altre iniziative di rilievo, come ad esempio la partecipazione alla CALORE SA, (1997) promotrice di centrali di produzione e distribuzione di calore.

Compartecipiamo poi ad ENERTI SA, l'azienda che raccoglie i maggiori distributori di energia elettrica in Ticino.

Ricordo da ultimo la nostra partecipazione nella SENCO Holding SA, che compartecipa a sua volta alla realizzazione di microcentrali per la produzione di energia elettrica (i cosiddetti autoproduttori).

Per quanto riguarda la storia più recente della SES occorre rilevare che nel settembre 2012 Alpiq, grosso attore dell'energia a livello europeo, ha manifestato l'intenzione di cedere il pacchetto maggioritario (ca. 61%) delle azioni SES da lei detenute, auspicando una soluzione che desse ai Comuni del comprensorio la possibilità di acquisire una maggioranza qualificata nella società. Il Consiglio di Stato ha subito assicurato il pro-



prio sostegno al progetto di acquisizione, che aveva come obiettivo di riportare in Ticino il centro decisionale e parte dell'indotto generato dalla Sopracenerina. Ha quindi invitato le due aziende cantonali, AET e Banca Stato alla collaborazione e alla ricerca di un consenso tra i potenziali partner interessati.

A quel momento SES era una società quotata in borsa, controllata da una delle più importanti aziende elettriche private svizzere. Come tale sottostava alle severe norme che vietano la divulgazione di informazioni. Questa circostanza, così come i tempi decisionali dell'importante numero di Comuni interessati, inizialmente hanno impedito una comunicazione e un dibattito pubblico sui contenuti del progetto di acquisizione. Si è pertanto dovuto optare per una soluzione a due fasi; prima acquisire il 100 % delle azioni SES in circolazione (progetto HOME) e in seguito cedere una partecipazione del 70 % ai Comuni del comprensorio.

A tale scopo AET quale azionista di maggioranza e sei Comuni promotori (Locarno, Minusio, Muralto, Losone, Gambarogno e Biasca) hanno costituito SES Holding SA, quale veicolo per l'acquisto delle azioni SES. Nel contempo hanno concordato e fissato in un patto parasociale le

procedure e le condizioni per la prevista successiva cessione delle azioni ai Comuni del comprensorio intenzionati a partecipare e diventare azionisti di Sopracenerina.

Sono seguite intense e complesse trattative con Alpiq, che si sono concluse il 28 maggio 2013 con la firma del contratto d'acquisto. Il giorno dopo è stato presentato il messaggio per il decreto legislativo con cui si chiedeva al Gran Consiglio di autorizzare AET ad aumentare il capitale azionario di SES Holding SA a CHF 50 milioni, allo scopo di acquisire la maggioranza di Sopracenerina. Nel luglio 2013 il contratto di compravendita si è realizzato, con Banca Stato quale ente finanziatore.

Nel settembre 2013 è stata lanciata l'offerta pubblica per le azioni ancora detenute da azionisti terzi. L'esito è stato positivo. A fine ottobre si era arrivati vicino alla soglia del 98 % delle azioni in circolazione. Superata questa soglia sarebbe stato possibile adottare la procedura agevolata per la liquidazione degli ultimi azionisti privati rimasti; questa soglia ha potuto essere superata in tempo utile. E' quindi stata avviata la proce-



dura per l'annullamento dei titoli restanti. Nel contempo è stato chiesto il delisting delle azioni SES dalla borsa.

Dopo l'annullamento delle azioni ancora detenute da privati, SES Holding e i sei Comuni promotori insieme controllavano tutte le azioni SES in circolazione. Ciò ha consentito di anticipare e realizzare già nel settembre 2014 la fusione di SES con SES Holding.

Come è facile intuire, l'acquisizione della maggioranza di una società quotata in borsa è sempre operazione assai complessa. Tanto più se viene acquisita da enti pubblici, di regola soggetti a lunghi e complessi processi democratici. Nel presente caso, gra-

zie al grande impegno di tutti gli attori coinvolti, sono state trovate modalità e soluzioni che hanno permesso di realizzare e concludere il progetto entro un lasso di tempo sorprendentemente breve. Infatti, tutta la complessa operazione è stata perfezionata in meno di tre anni, quindi con una celerità che all'inizio non era assolutamente prevedibile. Dal 14.1.2016 i Comuni detengono il 70 % e AET il 30 % delle azioni SES. Il CdA di 9 membri è stato rinnovato, con la presenza di 6 rappresentanti dei Comuni e 3 di AET.

Sopracenerina è ben preparata e organizzata per affrontare con successo le sfide che l'aspettano.



Un chiaro NO alla nuova legge ospedaliera

Prof. Franco Celio

Il prossimo 5 giugno saranno messe in votazione le modifiche alla Legge sull'Ente ospedaliero cantonale e contestate da un referendum che ha raccolto quasi il doppio delle firme necessarie (13 mila, quando ne sarebbero bastate 7 mila). Sulla bontà dei cambiamenti vi sono non pochi dubbi. I motivi per opporvisi sono dunque parecchi. Ecco i principali.

Tra pubblico e privato collaborazione a senso unico

Il motivo principale delle modifiche alla legge è quello di favorire una maggior collaborazione tra ospedali pubblici e cliniche private, allo scopo – si dice – di migliorare la qualità delle prestazioni ospedaliere nel Cantone. La cosa suona bene, ma la realtà rischia di essere diversa. In effetti, «collaborazione» dice tutto e non dice nulla. Se con essa si volessero (poniamo) organizzare in comune corsi di aggiornamento per il personale, o far sì che in caso di necessità, una struttura dia appoggio a un'altra, non vi sarebbe ovviamente nulla da dire. Purtroppo, l'idea è di andare ben oltre, creando intrecci di proprietà, ovvero delle società miste. Ad esempio nel Locarnese, l'ospedale La Carità (appartenente all'EOC) e la clinica privata Santa Chiara dovrebbero confluire in una nuova struttura gestita «in tandem» da un consiglio d'amministrazione formato da due rappresentanti per parte e un presidente «neutro». Lo stesso dovrebbe avvenire nel Luganese, tra l'Ospedale Civico e la clinica Sant'Anna. Quello che alcuni definiscono (non a torto) lo smantellamento della sanità pubblica è dunque pro-

grammato, già per il fatto che le società anonime previste sono, per loro natura, di diritto privato e soprattutto perché, all'interno di esse, i rappresentanti delle ex cliniche avranno un peso determinante.

«Paletti» destinati a saltare in aria

È vero che il Gran Consiglio ha stabilito, per queste «collaborazioni» alcune regole, dette in gergo «paletti». In particolare, i nosocomi appartenenti alle nuove S.A. dovrebbero organizzarsi con il sistema del primariato, vigente nell'EOC (che stabilisce una gerarchia di responsabilità all'interno del corpo medico) e dovrebbero pure adottare un contratto collettivo con i dipendenti. È però evidente che se, per qualche motivo, i partner privati non gradissero queste condizioni, i «paletti» non ci metteranno molto a saltare in aria... Tanto più che l'atteggiamento, diciamo così, poco amichevole delle cliniche private verso lo Stato è già emerso con l'inoltro, da parte di alcune di esse, di ricorsi contro la pianificazione decisa dal Cantone. E se tanto ci dà tanto... Un altro «paletto» sulla cui solidità qualche dubbio è perlomeno lecito è quello che stabilisce che la costituzione delle citate S.A. sarà comunque sottoposta al voto del Gran Consiglio. L'idea è di assicurare la salvaguardia dell'interesse pubblico. Ma in un'epoca in cui prevale ovunque il principio di «privat über alles», la buona intenzione rischia di essere utopica. Tanto più che in Gran Consiglio i rappresentanti, diretti o indiretti, delle cliniche private (sia religiose che laiche) sono numerosi, e non sarà loro diffici-



La legnata agli ospedali di valle

Un altro aspetto non secondario che giustifica un chiaro no alla revisione della legge, è quello relativo al trattamento, per certi aspetti perfino umiliante, riservato agli ospedali di valle. A Faido e ad Acquarossa sarebbero infatti «concessi» dei mini-reparti di medicina, dotati (si fa per dire!) della miseria di 10 (dieci!) letti. È chiaro che reparti del genere non avrebbero nessuna attrattiva per i medici, e neppure per i pazienti, specialmente nel caso di Faido, dove detto mini-reparto sarebbe del tutto monco. Contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo dalla Commissione, non sarebbe infatti completato da nessun «reparto AMI». Un paziente che dopo la fase propriamente acuta rischia di essere spostato altrove, preferirà quindi andare subito altrove! Una «legnata», seppure in altro ambito, rischia però di prenderla anche il Mendrisiotto, che potrebbe vedersi privato del reparto di maternità in favore del futuro «centro madre-bambino» del Luganese. È vero che la pianificazione, come tale, non sarebbe direttamente legata alla legge. Sta però di fatto che a voler creare questo legame è stato lo stesso Governo, che ha proposto le modifiche di legge nello stesso messaggio sulla pianificazione. Troppo facile, dunque, stabilire dei legami quando conviene e dire che non esistono, quando fa comodo! Del resto, se il rifiuto della legge, come spero, fosse massiccio soprattutto nelle regioni direttamente interessate, sarà un po' difficile riproporre la pianificazione come niente fosse... Tanto più se i cittadini dovesse approvare, come auspicabile, l'iniziativa popolare «Giù le mani dagli ospedali», che in quel caso diverrebbe la nuova base legale cui dovrebbero attenersi le future pianificazioni!

le convincere i colleghi che gli interessi da essi rappresentati coincidono con quelli della comunità...

La fregatura dei «letti AMI»

Uno degli argomenti più discussi è quello delle cosiddette ospedalizzazioni improprie, ovvero delle giornate di cura che – confrontando i dati ticinesi con quelli del Canton Zurigo – non sarebbero strettamente necessarie. Qualcuno fa giustamente notare che se il confronto fosse fatto con altri Cantoni, i risultati sarebbero diversi, ma tant'è. Dette ospedalizzazioni «improprie» irritano le Casse malati, chiamate finora a co-finanziarle. Dato però che non sempre i pazienti, dopo la fase acuta, possono tornare a casa, il Governo aveva proposto che queste degenze avvenissero in istituti di cura, finanziati con gli stessi criteri delle Case per anziani. La Commissione parlamentare ne ha discusso a lungo, giungendo alla conclusione che queste degenze sono da considerare soggiorni «a minore intensità» (AMI), da attribuire comunque all'ambito ospedaliero. Vista questa ipotesi, le Casse malati hanno minacciato sfracelli (ricorsi ecc.). Di fronte a tale offensiva, il Governo – assecondato purtroppo dalla maggioranza parlamentare – ha fatto marcia indietro. Dei «letti AMI» resta quindi solo l'etichetta, mentre il finanziamento sarà quello delle Case per anziani (con una partecipazione finanziaria dei pazienti doppia rispetto a quella del settore ospedaliero vero e proprio). La «fregatura» messa in atto dalle Casse malati è dunque riuscita alla perfezione...

Cosa ci resta?

Avv. Matteo Quadranti



I giornali sono un'invenzione settecentesca anche se nel secolo precedente già circolavano dei notiziari pubblicati irregolarmente. Da allora la comunicazione di massa non ha cessato di crescere ed ampliarsi. Le trasformazioni e i mezzi tecnologici della comunicazione moderna non sempre sono andati di pari passo con la qualità e l'approfondimento della notizia e dell'informazione. Tanto è che oggi prevale la notizia «cinguettata», breve, in poche battute. Il pregio di «Progresso sociale» e l'intuizione di chi, da 55 anni, ha voluto e guida i Sindacati Indipendenti Ticinesi è a mio avviso quello di non aver ceduto ai trend dei media sopra accennati, ma di restare un periodico di approfondimento. Da leggere piano piano, ma da cui trarre interessanti spunti di riflessione sempre liberi di usare la propria testa, liberi dalle convenzioni e dai

dogmi, come Kant definiva gli illuministi. E per gli illuministi il progresso riguardava anche la sfera politica. Ragione per cui la difesa o la contestazione di scelte politiche, e sociali, rientrano appieno nei compiti di un sindacato «illuminato», desideroso di ottenere un «contratto sociale» (secondo Rousseau) che sia rispettoso dei diritti di una parte - il lavoratore - che di regola è la parte di più debole. L'Ottocento e il Novecento sono poi stati secoli di grandi rivoluzioni, invenzioni, progressi e conquiste tecniche e sociali. Se non che non tutto è oro quel che luccica. Con certi progressi abbiamo anche automatizzato determinate attività professionali e perso posti di lavoro e professioni che non sempre sono stati recuperati grazie a nuovi mestieri. Anche le risorse energetiche e l'ambiente hanno risentito, al punto che oggi e in futuro dobbia-

mo preoccuparci della perdita definitiva di certe risorse fondamentali. Siamo stati più cicale che formiche. Negli ultimi 30 anni ha dominato e ancora stenta a scomparire la dottrina liberista che ci ha portato alla crisi del 2008 dalla quale non siamo ancora usciti. Crisi che ha creato diseguaglianze crescenti e che alcuni storici e futurologhi ritengono non saranno verosimilmente più appianate. In buona sostanza, senza adeguati, tempestivi provvedimenti, provvedimenti e lotte per un reale progresso sociale, quello che pone l'uomo al centro, sarà piuttosto il capitale patrimoniale e ereditario di pochi, ma molto ricchi (che non devono lavorare per vivere), a vincere. Di fatto torneremo a situazioni in cui, come nei secoli precedenti il Novecento, la società sarà più gerarchizzata e meno liberale. Chi vuole evitare questa involuzione non può chiamarsi

fuori dall'impegno politico, sociale e anche sindacale. La democrazia liberale si è sempre basata sull'equilibrio dei poteri. Ma se la ricchezza, soprattutto la grande ricchezza, va spesso a braccetto col potere e la povertà stimola l'osservanza religiosa e in certi posti l'obbedienza estremista, in ogni modo ciò porta a oligarchie di vecchia memoria. Molto è cambiato nei secoli trascorsi e alla fine mi chiedo: che cosa non è cambiato nel corso degli ultimi mille anni e che cosa non cambierà nei prossimi mille? Ciò che non cambia è che tanti aspetti della vita ci sembrano degni di essere vissuti: l'amore, la bellezza, i bambini, il conforto degli amici, gli scherzi, la gioia di mangiare e bere in compagnia, raccontarsi delle storie, l'ironia e le risate, la musica, il rumore del mare e il calore del sole, guardare la Luna e le stelle, cantare e danzare... Che cosa non cambierà mai? Tutto ciò che ci lascia incantati e ci fa dimenticare di tutto il resto. Tutto ciò che vale la pena di sognare. Tutto ciò che non ha un prezzo. Quindi vale la pena interrogarci costantemente su ciò che possiamo definire Progresso sociale.



I 40 anni del Gruppo ticinese sciatori ciechi

Teresio Valsesia

Nei primi anni di attività, a St Moritz, i monitori e i ciechi ticinesi si sono sfidati in uno slalom. Naturalmente i maestri erano bendati. E invece dei

Il primo presidente di questa associazione sui generis è stato l'allora direttore dei maestri di Cardada, Giorgio Piazzini. Nel corso degli anni gli

ci e Rino Bernasconi insieme a Uli Gaggioni, Giampiero e Mario Mazzoleni, e Silvano Rotta. Importante naturalmente la collaborazione della UNITAS, presieduta da Tarcisio Bisi.

Nell'inverno del 1976 si tenne la prima uscita a Prato Leventina. Naturalmente, nei primordi, l'oggetto del desiderio era limitato allo sci di fondo, curato da Luciano Rainoldi. Ma le discese erano appena dietro l'angolo: l'evoluzione spontanea, di maggiore impegno tecnico, ha portato il gruppo a inanellare le discese anche grazie ai maestri Fernando e Monica Bonetti, Cicci Fontana e Bruno Rainelli. Negli anni seguenti si sono aggiunti tanti altri monitori, tutti all'insegna del più schietto volontariato.

«Il mezzo indispensabile per collegare maestro e allievo stava in una radiolina rice-trasmittente: a quei tempi una coppia di apparecchi costava molto cara», ricorda Bruno Rainelli, esperto radiotecnico. «Destra-sinistra» erano le indicazioni di prammatica che accompagnavano il gruppo, e rimangono valide ancora oggi. Anche la tecnica ha subito un notevole sviluppo ed è stata affinata grazie a una serie di contatti e di incontri internazionali che ha visto il gruppo ticinese come protagonista non solo nelle maggiori stazioni sciistiche svizzere, ma anche all'estero, come in Canada e all'Interski del 1995, in Giappone.

Spontaneo è stato anche l'ampliamento dell'attività in altre discipline, in primis lo sci alpinismo.



Uli Gaggioni... la gioia soto i baffi per una bella curva a sinistra!

paletti, le porte avevano due persone che davano le indicazioni a voce. Risultato: maestri stracciati dalla nettissima vittoria dei non vedenti. «La sfida non si è più ripetuta, anche perché la filosofia del nostro gruppo non si basa sulla competizione, ma sul divertimento e sull'arricchimento reciproco della nostra bella esperienza», confessa uno dei maestri, attivo sin dalla prima ora in questa «cordata dell'amicizia» che da 40 anni unisce il Gruppo ticinese sciatori ciechi, nato sulle nevi di Cardada e sviluppatosi con una serie di attività che sono andate oltre lo sci.

Per un po' di tempo gli scettici erano in maggioranza. E qualcuno ritenevano addirittura impossibile che i non vedenti riuscissero a governare gli sci con piena padronanza e incredibile scioltezza. Furono tutti smentiti dai fatti.

sono succeduti alla testa del gruppo Fernando Bonetti, Renato Cometta, fino all'attuale presidente Mario Addonizio. I promotori fra i ciechi sono stati invece Elio Medi-



*Ore 13.30: in cordata... verso l'ultimo attacco!
Anche il Cervino attonito osservatore... sta a guardare.*



Il Rino (Bernasconi)... vola

Nelle vacanze di Pasqua del 1984 cinque non vedenti raggiungono la cima dell'Al-lalin, in vallese. Il primo «quattromila», un exploit. Sono Rino Bernasconi, Giampiero e Mario Mazzoleni, Va-

lerio Berri ed Elio Medici, accompagnati da sette maestri locarnesi e da una guida di Saas Fee. Sulla cima, in una splendida giornata di sole, aleggia una grande commo- zione. Ricorda Mario Mazzo-

leni: «Questo stupendo mo- mento viene per un attimo velato dentro di me da un pensiero, da un desiderio, da un'irrefrenabile voglia di guardare lontano, di gode- re di quella immensità; è un anelito che mi prende spes- so. Non importa: sono gli amici che guardano per noi». Nel silenzio solenne dell'alta quota vibrano le note di «Si- gnore delle cime». Natural- mente le ascensioni si inten- sificano negli anni seguenti, anche con le salite di diverse cime ticinesi fra cui l'Adula e il Basodino.

Non solo neve. Nell'estate del 1988, il ciclismo porta una ventina di soci a compiere in otto giorni il Giro della Sviz- zera in tandem . E successiva- mente arrivano anche il nuo- to e la ginnastica.

«Nello sci viviamo le stesse sensazioni di coloro che ve- dono. Ma le nostre sono sen- sazioni forse più profonde – dice Rino Bernasconi – poi- ché partecipiamo alla gioia delle nostre guide, poiché è una immersione nella natura e poiché possiamo riassapo- rare un profondo senso di li- bertà. Ogni volta è un sogno che si avvera».

Ora i soci e si simpatizan- ti del Gruppo ticinese sciatò- ri ciechi sono oltre trecento, impegnati nel ventaglio delle diverse discipline. «Nel 2015 le attività invernali hanno re- gistrato 591 presenze, il nuo- to e la ginnastica 394 e 243 alle attività estive per un to- tale di quasi 1200 giornate di sport», dice il presidente Ma- rio Addonizio, legittimamen- te soddisfatto. Chi desidera sviluppare il tema dell'attivi- tà sportiva con i ciechi (non necessariamente solo lo sci) può contattare Mario Addoni- zio (tel. 079 796 44 54, e-mail mario.addonizio@bluewin.ch).



Sei connesso con il mondo?

Avv. Luca Giudici, Presidente CCS



Robert Frost sosteneva che metà della popolazione mondiale è composta da persone che hanno qualcosa da dire ma non possono, mentre l'altra metà da persone che non hanno niente da dire e continuano a parlare. Viviamo nella società del paradosso, delle contraddizioni e dell'assurdo e le nuove tecnologie hanno esasperato oltremisura questa tendenza. Pensiamo solo al cambiamento sociale che i nuovi mezzi di comunicazione hanno prodotto sul comportamento delle persone negli ultimi dieci anni. Viaggiando ogni giorno su

vo tassello evolutivo (?) della specie umana. Leggermente reclinati in avanti e ingobbiti con la mano dominante a battere freneticamente sulla tastiera l'ultimo messaggio, quello più importante, quello che non può attendere un'ora, un minuto, un secondo. Nulla li distoglie dalla propria chat, dalla faccina su What's App, da Facebook, Twitter o dall'ultima news sul portale d'informazione. Guai a perdere il segnale wi-fi o a rimanere senza batteria. Tragedia! Poi però non ci si parla in famiglia, tra amici, tra colleghi di lavoro. Siamo iperconnes-

si rimane basiti dall'ignoranza dilagante di concorrenti che non conoscono i nomi dei consiglieri federali, delle principali capitali europee, dei classici della letteratura o della musica. Sigh!

Le informazioni che un adulto nel 2016 assume in un solo giorno leggendo un quotidiano qualsiasi è pari a quelle che un uomo del 1700 acquisiva sull'arco di un'intera vita. Siamo più informati di una volta, è innegabile, ma siamo meglio informati? Essere collegati con 300 canali televisivi

no, forse. Michelle Hunziker è incinta per la quarta volta? Sì, no, forse. Per non parlare dei portali blog delle grandi testate, divenuti il ricettacolo di frustrati, rabbiosi e nullafacenti che niente di meglio hanno, per uscire dal miserabile grigiore delle loro esistenze, che insultare il politico, lo sportivo o la star di turno, con risvolti anche penali.

Persino le previsioni del tempo oggi sono diventate argomento di infinite discussioni e dibattiti. Vi sono emergenze e allarmi per ogni evento. Allarme 1, 2 o 3 per il ciclone in arrivo, o la pioggia torrenziale, per la nevicata del secolo, per la siccità sahariana o l'ondata di caldo che tutto il Cantone prosciugherà in nome di Caronte. Ma diamine, da che mondo è mondo d'estate ha sempre fatto caldo, d'inverno è quasi sempre scesa la neve e



e giù per il Ticino è sorprendente osservare i propri vicini di posto in treno, sul bus, alla stazione o in attesa all'aeroporto, totalmente assorbiti dai propri «*smartphone*», melafonini e computer portatili, in completo isolamento dal mondo esterno. Nulla li può distogliere dall'ultimo ritrovato della tecnologia. Per non parlare di quelli che ne fanno uso al volante e che vedi vagare da una corsia all'altra dell'autostrada. Giovani, adulti, ma anche anziani, hanno addirittura assunto una postura del tutto nuova e innaturale. Si potrebbe quasi parlare di un nuo-

si, ma anche sempre più soli. Avete mai pensato a quanti dei vostri amici su facebook sarebbero pronti ad aiutarvi veramente nel momento del bisogno?

Ma di che tipo di informazione stiamo parlando? Il 90% dei messaggi – e sono studi a dimostrarlo – è totalmente inutile o procrastinabile. Vi sono poi i portali di notizie e i social network che veicolano scampoli di notizie serie e poi tante tante chiacchiere, gossip e vacuità. Contenzioso zero. Poi seguendo i quiz televisivi sui molti canali che hanno invaso le nostre case,

vi che veicolano le medesime informazioni ed essere on-line 24 su 24 è veramente un passo avanti? L'impressione è che nel marasma di notizie, di cui siamo pervasi ogni giorno non vi sia più alcun vero approfondimento, dibattito o scambio di opinioni, ma si voglia soprattutto sorprendere il lettore, scioccarlo. Far leva sui suoi istinti primordiali: le paure, le ansie, le frustrazioni, la rabbia, i desideri pruriginosi e la volgarità. Leggiamo così tutto e il contrario di tutto. La carne, il latte fanno male alla salute? Sì, no, forse. Il riscaldamento globale sta uccidendo il nostro pianeta? Sì,

durante Il Festival del Film ha sempre piovuto, ma nessuno ha mai fatto suonare le sirene d'allarme! Oggi tutto è notizia, anche e soprattutto la «*non notizia*». Per forza, altrimenti cosa pubblichiamo sui social network? Cosa potremmo twittare sul nostro telefonino di quarta generazione? «*No action, no news*» dicono gli anglosassoni. Forse aveva proprio ragione Henry Ford quando diceva: «*Le anatre depongono le loro uova in silenzio. Le galline invece schiamazzano come impazzite. Qual è la conseguenza? Tutto il mondo mangia uova di gallina*».

23 marzo, congedo forzato

Ma. Franca Martinoli, Presidente Associazione «La Scuola»



Il Consiglio di Stato ticinese ha stabilito, nell'ambito del Preventivo 2016, di concedere un giorno di congedo pagato ai docenti pubblici, il quale dovrebbe avere luogo mercoledì 23 marzo. Scuole chiuse, mense scolastiche e trasporti soppressi, assicurazioni sugli infortuni scolastici sospese. Ciò andrebbe a compensare le misure di riduzione della spesa per il personale insegnante (costituite dal blocco degli scatti salariali, dalla riduzione dello 0.5% degli stipendi al massimo della scala salariale e dalla limitazione dell'indennità di famiglia).

Nell'ottica del corpo docente, questa decisione rappresenta l'ennesimo inaccettabile affronto alla loro dignità professionale ed al riconoscimento socio-economico del proprio mestiere, tanto più che essi vengono regolarmente «chiamati alla cassa» dal Cantone per contribuire al riassetto finanziario dello Stato (motivi per cui nelle scorse settimane varie associazioni magistrali hanno iniziato a mobilitare in massa i propri iscritti per op-

porsi a questa politica di finanziamento scolastico).

La situazione lavorativa dei docenti è nettamente peggiorata negli ultimi anni; le misure di risparmio messe in atto nei tempi recenti sono state continuamente giustificate da chi ne ha approvato l'applicazione come «interventi» che non andavano ad intaccare la qualità dell'insegnamento e dunque della scuola pubblica ticinese. Ritengo che chi non è direttamente coinvolto con la scuola (ma chi non lo è?) possa a malapena percepire il disagio prodotto agli insegnanti da tali misure, né comprenderne pienamente la portata (*contributi di risanamento di solidarietà, blocchi degli scatti di anzianità, riduzione del salario in percentuali variabili dei docenti neo assunti e dei supplenti, soppressione parziale o totale del carovita, soppressione dell'indennità di economia domestica, un'ora di lezione supplementare non pagata alla settimana, riduzione degli sgravi orario, riduzione del monte ore di sede...*)

In occasione delle ultime ele-

zioni cantonali ricordo bene come nei programmi di tutti i partiti vi fosse la ferma volontà di *investire nella Scuola*, quella scuola così ampiamente descritta come «*di buona qualità*» ma necessaria di sostegno e miglioramento. La frase che più si sentiva ripetere da tutti i candidati di ogni forza politica in campo era: «*la buona scuola la fa il buon docente, i docenti vanno sostenuti, valorizzati e il loro lavoro riconosciuto al livello sociale ed economico*». Qualcuno di noi a quelle parole aveva creduto... La realtà invece continua ad essere un'altra, fra le voci di spesa cantonali, quella relativa all'educazione in Ticino occupa il fondo della graduatoria rispetto agli altri cantoni svizzeri, circa il 20% in meno rispetto alla media nazionale e gli stipendi dei docenti sono di gran i più bassi nel confronto intercantonale.

Quest'ultima decisione del CdS, segnatamente quella di «regalare» un giorno supplementare di vacanza e, dunque, di tenere le aule chiuse agli alunni, non è piaciuta a

noi docenti: ci sentiamo presi in giro per l'ennesima una volta! La nostra categoria è nuovamente messa alla berlina di fronte all'opinione pubblica e alle famiglie dei nostri allievi.

Questa «scellerata» decisione sta creando non pochi problemi all'interno dei collegi docenti, ogni istituto scolastico sta reagendo in maniera diversa.

Una giornata supplementare di vacanze non è mai stata chiesta né auspicata dai docenti. Da tempo noi chiediamo maggiori risorse e migliori condizioni di lavoro al fine di rendere più riconosciuta e attrattiva la nostra professione.

Così che mercoledì 23 marzo la ricorderemo come il giorno del caos, a meno che il CdS nel frattempo si ravveda e faccia dietro-front.

In alcune sedi le aule resteranno aperte e gli allievi potranno normalmente frequentare le lezioni, infatti sta prendendo forma lo sciopero al contrario ed una quindicina di sedi scolastiche hanno deciso di boicottare il congedo concesso dal Governo, in altre gli allievi resteranno a casa e i docenti si riuniranno per svolgere attività di vario tipo (collegi straordinari, attività culturali...) in altre ancora le porte resteranno chiuse per allievi e docenti. **Che confusione!**

Una brutta immagine della scuola ticinese uscirà da questo 23 marzo 2016!



Comune di Locarno: Casa San Carlo

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale



Da diversi mesi ormai Sindacati, Municipio, Direzione e organi di stampa si stanno occupando della situazione venutasi a creare all'interno dell'Istituto per anziani San Carlo. La nuova Direzione della struttura, con il relativo rinnovo delle procedure e delle direttive che ne conseguono, ha richiesto un grande sforzo al personale. Sia durante incontri personali con i nostri associati, che durante l'assemblea dei lavoratori impiegati presso la struttura organizzata in maniera congiunta con gli altri sindacati lo scorso 14 dicembre 2015, è emerso chia-

ro l'affaticamento generale al quale il personale è stato sottoposto. I 60 dipendenti presenti all'assemblea hanno lanciato forte segnale al Municipio, manifestando a larghissima maggioranza il proprio disagio con affermazioni che non lasciano spazio all'interpretazione e si possono riassumere in due tipi di problematiche diverse e probabilmente complementari:

- Disorganizzazione generale
- Sfiducia verso i quadri

Dopo l'assemblea del personale il Municipio è stato prontamente informato dalla parte

sindacale e si è detto preoccupato a sua volta per quanto emerso promettendo di chinarsi a brevissimo termine sulle problematiche sollevate. Con lettera del 12 gennaio 2016 i municipali ci hanno quindi comunicato per iscritto il loro piano d'azione per sanare al più presto la situazione risolvendo quanto segue:

- Incaricare iQ-center SA di Lugano di procedere tempestivamente ad un audit dell'istituto al fine di individuare gli elementi critici emersi e quelli di miglioramento con riferimento alle questioni sollevate dai dipendenti
- Affiancare alla Direzione degli Istituti e Servizi sociale e alla Responsabile dell'Istituto la consulenza del Sig. Dorian Fabbrì, attuale Direttore della Casa Bel Soggiorno di Ascona
- Informare direttamente il personale di tali decisioni

Le decisioni del Municipio di Locarno possono essere discutibili, condivise o meno, ma perlomeno qualcosa si sta muovendo anche a livello politico per «far rientrare i buoi nella stalla».

Le persone incaricate dal Municipio per verificare e monitorare la situazione all'interno del San Carlo, nei loro colloqui con il personale, stanno riscontrando gli stessi ed altri problemi che erano già emersi dal punto di vista sindacale. Questo è utile a sgomberare il campo da qualsiasi allusione o accusa contro i sindacati che «fomentano/ingigantiscono» il problema e il disagio del personale. Al San Carlo si parla di fatti concreti, riscontrati da più

persone, di diversi colori politici, da consulenti esterni, da istituzioni cantonali, lungo un periodo di tempo significativo. Il tempo dei dubbi o delle ipotesi sulla veridicità dei problemi emersi sono superati, quando più istituzioni preposte riscontrano problemi di leadership con mancanza di fiducia verso i quadri, con chiare incapacità comunicative e gestionali di quest'ultimi che impongono direttive poco chiare in maniera peraltro spesso autoritaria, problemi organizzativi lampanti con figure lavorative e risorse mal gestite e mal coordinate tra loro con addirittura problemi di gestione basilari come il passaggio delle consegne tra personale curante, la poca onorabilità e riconoscenza verso il personale e il delicato e importante lavoro che svolge.

Alla luce di questi fatti ci si aspetta un chiaro e pronto segnale dall'esecutivo che non può più permettersi di temporeggiare. È il momento delle decisioni. Come risolvere i problemi sollevati dalla parte sindacale e dagli attori coinvolti? La palla è in mano al Municipio, i SIT hanno segnalato quanto in corso al San Carlo, nostro compito non è trovare soluzioni (anche se ne avremmo), ciò vorrebbe dire non fare affidamento sull'intelligenza della controparte.

Se le soluzioni trovate per risolvere le questioni emerse saranno quelle giuste questo sarà solo il tempo a dirlo, certo che se appare chiaro come alcuni problemi gestionali e organizzativi si possano risolvere anche nel breve/medio termine il problema della fiducia, invece, rimane quello più preoccupante, ricucire uno strappo che appare netto tra personale e dirigenti sarà un duro e lungo lavoro, il cammino appare impervio, l'equilibrio precario. Il tutto è appeso ad un filo, agli attori in campo l'arduo compito.

Il Segretario Cantonale risponde:

...ma che cos'è un sindacato?

Alla voce «sindacato» l'Enciclopedia Treccani definisce «associazione di lavoratori o di datori di lavoro costituita per la tutela di interessi professionali collettivi». Nulla di più semplice, nulla di più complicato e nulla di più attuale. Analizzando parola per parola quanto sopra emergono le parole «associazione», «lavoratori», «collettivi». Vediamole tutte nel dettaglio per arrivare ad una definizione più completa ed esaustiva:

Associazione: unione di più persone che si propongono di perseguire uno scopo comune.

Lavoratori: soggetti del contratto di lavoro che si obbligano mediante retribuzione a prestare le proprie energie di lavoro, fisiche o intellettuali, alle dipendenze del datore di lavoro.

Collettivo: gruppo di unità autonome considerate nel loro insieme.

Ecco quindi una definizione più estesa del termine «Sindacato»: Unione di più persone che si propongono di perseguire uno scopo comune per i soggetti del contratto di lavoro che si obbligano, mediante retribuzione, a prestare le proprie energie di lavoro, fisiche o intellettuali, alle dipendenze del datore di lavoro. Il sindacato viene costituito per la tutela degli interessi professionali di un gruppo di unità autonome considerate nel loro insieme.

I SIT rappresentano in pieno questa definizione perseguendo il nobile scopo della salvaguardia e dello sviluppo degli interessi dei propri affigliati per tutelarli nelle questioni professionali, economiche, sociali e culturali come da statuto. Siamo un piccolo sindacato certo...piccolo ma bello, come diceva il suo fondatore!

Il lavoro e il sindacato durante 30 anni di crisi e cambiamenti di portata mondiale



Antonino Ragusa, membro comitato SIT

Carissimi associati come altri componenti il comitato cantonale prima di me scrivo queste righe, per farvi conoscere il mio percorso nel mondo del lavoro e nel campo sindacale.

Dopo aver conseguito il diploma statale di Perito Elettrotecnico, fatto il servizio militare e tentato di avviare un'attività indipendente che si rivelò di difficile attuazione, a gennaio del 1973 decisi di seguire mio fratello che lavorava già a Tenero.

Purtroppo il mio arrivo coincise con la crisi economica degli anni 1973/76 che portò a un aumento della disoccupazione toccando anche fasce che fino ad allora si ritenevano sicure, di conseguenza rese la mia ricerca di lavoro piuttosto difficoltoso.

Causa la mia qualifica ottenuta in Italia e la poca esperienza lavorativa, richiesta che ancora oggi pesa nell'assun-

zione dei giovani, a fine febbraio del 1973 fui assunto dalla ditta Agema SA costruttrice di macchine ad elettrosalatura con sede a Minusio, con la qualifica di aiuto meccanico, tre mesi dopo passai al reparto elettrico dove s'era liberato un posto.

Il 1975, causa la richiesta di disoccupazione della ditta e il consiglio della stessa di rivolgerci a un sindacato, segnò la mia adesione ai SIT assieme a quasi tutti gli operai che facevano parte del collettivo grazie a un nostro associato. Furono i fondatori **Prof. Guido Marazzi e Luigi Salvadé** a occuparsi di tutto.

Tra alti e bassi si arrivò così alla fine degli anni 70 e inizi degli 80, nel frattempo dal punto di vista professionale c'era stato un miglioramento, conoscevo ormai molto bene sia l'armadio di comando che la macchina e ne provvedevo al collaudo, contempo-

aneamente provvedevo alla riparazione dei guasti che capitavano alle macchine dei clienti.

Quello stesso periodo a causa del licenziamento di un operaio meccanico fui chiamato a testimoniare assieme ad altri due operai a una vertenza col giudice di pace di Locarno che si risolse a favore del licenziato. In quella occasione conobbi il nuovo segretario cantonale Orazio Lorini che mi invitò come delegato in occasione della presentazione della bandiera sindacale all'hotel Esplanade.

Si arriva così al 1982, questo non era cominciato sotto i migliori auspici; s'era presentato un nuovo periodo di disoccupazione. Fui incolpato di non aver effettuato i controlli a una macchina appena venduta. L'accaduto venne da me chiarito subito facendo presente che da quasi un anno io non mi occupavo più

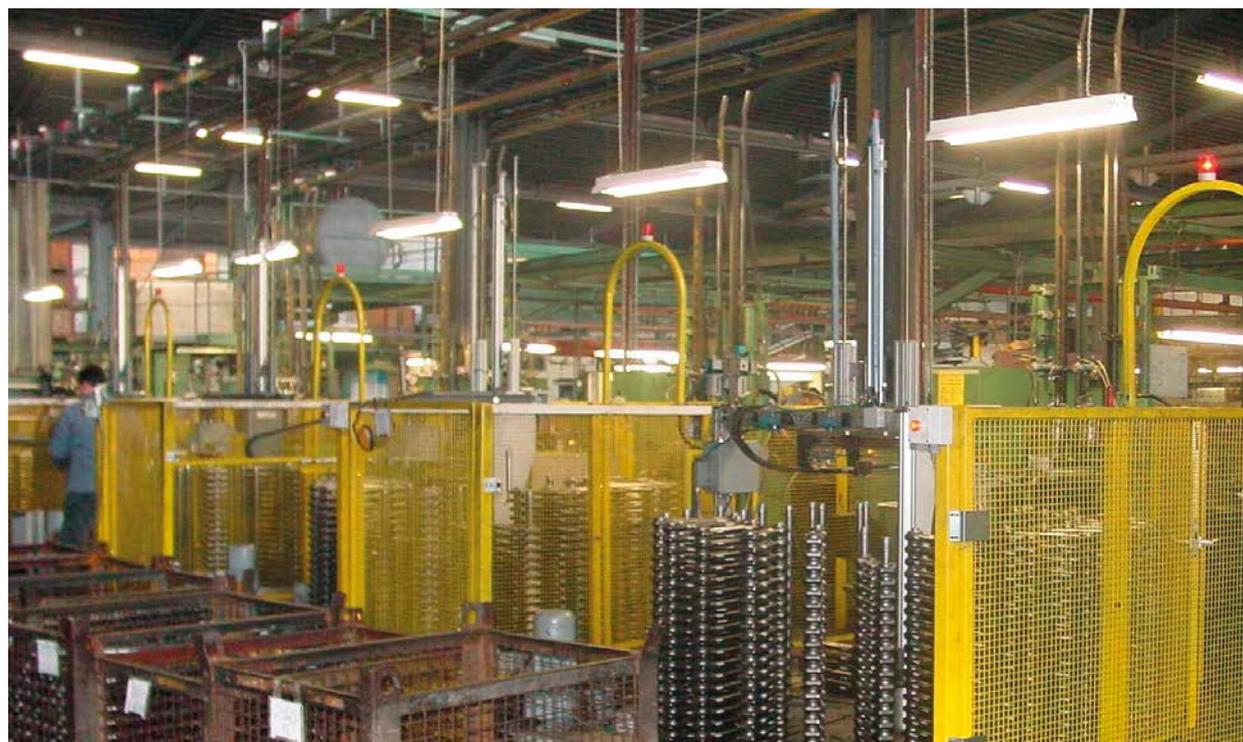
del controllo prima della spedizione, e che quando questa era stata spedita io non ero presente al lavoro perché in disoccupazione.

Comunque io ero già corso ai ripari, grazie alla segnalazione del segretario Lorini che era a conoscenza di un posto vacante presso la ditta Rondra sa di Tenero costruttrice di radiatori per i riscaldamenti. Mi presentai e dopo il colloquio con il responsabile dell'ufficio tecnico fui assunto (avrei dovuto occuparmi della manutenzione elettrica delle macchine e impianti delle ditte Sara e Rondra).

Al momento dell'assunzione venni informato che nelle due ditte c'era un regolamento aziendale che veniva rinnovato periodicamente ed era sottoscritto dai sindacati FLMO e OCST, ma che i nostri soci venivano rappresentati nelle trattative dal nostro sindacato anche se non firmatario. Subito venni coinvolto nella commissione di fabbrica visto che colui che sostituivo ne faceva parte ed essendo residente a Tenero diversi operai mi conoscevano, al primo rinnovo della commissione fui nominato presidente.

Nel 1984 il regolamento venne trasformato in contratto collettivo con la firma congiunta dei sindacati FLMO, OCST e SIT, firmatario per i nostri sindacati Orazio Lorini, nello stesso periodo accettai la candidatura nel comitato cantonale del sindacato.

Nei successivi rinnovi che seguirono con Orazio Lorini, e in seguito dal 1989 con il seguente segretario Paolo Sto-



relli, trattammo le rivendicazioni dei lavoratori quali: 4 settimane di vacanza con tutti i festivi pagati più 3 ponti da recuperare durante l'anno facendo 1/2 ora in più la settimana, la diminuzione progressiva delle ore di lavoro fino ad arrivare alle attuali 40 ore, il salario minimo di 3000.- per le donne (che costituivano più del 30% degli operai) l'abolizione del cottimo, le 5 settimane di vacanze al raggiungimento dei 50 anni o 25 anni consecutivi di lavoro e altre richieste.

Devo comunque ringraziare della collaborazione le direzioni delle due ditte che nei limiti del possibile, o subito o in modo progressivo, fecero di tutto per soddisfare le richieste.

Fino ai primi anni 90' le due ditte ebbero un buon periodo di sviluppo specialmente per la Rondra che raggiunse il numero massimo di operai impiegati in maggioranza frontalieri, parallelamente grazie al contributo di solidarietà o carta professionale, che corrispondeva alla quota del no-

stro sindacato, spinsi parecchi ad aderirvi e fare aderire altri. Credo che in quel periodo le ditte Sara e Rondra e la Cartiera di Tenero avevano il maggior numero di operai sindacalizzati ai SIT.

Dal punto di vista professionale il lavoro era leggermente diverso rispetto al primo impiego, si trattava di collaborare con la squadra di manutenzione meccanica e ovviare ai guasti elettrici che si verificavano sulle macchine (la maggior parte saldatrici e smerigliatrici soggette causa le polveri di ferro a continui guasti) e impianti di pittura.

Verso la fine degli anni 80' visto che la produzione di radiatori era aumentata si sentì il bisogno di snellire il procedimento di produzione in modo che un singolo operatore potesse controllare più macchine, venni quindi affiancato da un altro elettromeccanico in modo da avere più tempo per lo sviluppo e realizzazione delle varie modifiche.

È strano constatare come eventi di portata mondiale possano influire negativamente o positivamente nella vita dei singoli. Nel 1993 dopo la caduta del muro di Berlino ci fu la creazione dell'UE con il libero scambio tra le nazioni che la componevano e la riunificazione delle Germanie. Una ditta della Germania ovest, a sua volta fabbricante



dello stesso prodotto e consumatrice del 50% della nostra produzione, decise di spostare la sua produzione nella Germania dell'est ampliando la produzione e azzerando così tutte le ordinazioni.

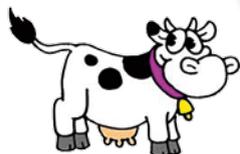
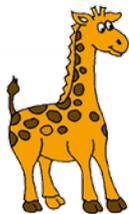
Ci trovammo così a dover fronteggiare un nuovo periodo di disoccupazione la direzione dovette cercare nuovi partner per la vendita che trovò nel nord Italia e contemporaneamente si rivolse verso i singoli installatori.

Continuando il processo di automazione il periodo che seguì fino al 2003, quando causa una malattia renale andai in invalidità, fu per me ric-

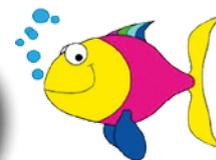
co di nuove esperienze. Collaborando con diverse ditte fornitrici di prodotti elettromeccanici ed elettronici e negli ultimi 3 anni, quando già ero in dialisi, con la scuola di arti e mestieri di Bellinzona.

Verso la fine del 2003 la Rondra venne venduta e trasferita in Italia gli anni che seguirono fino al 2005 il personale venne licenziato progressivamente e per qualche periodo rimasero solo alcuni operai specializzati nelle varie lavorazioni in modo che potessero addestrare i sostituti italiani.





IL CANTUCCIO DEI BAMBINI



Cari bambini,

Vi ringraziamo di cuore per le bellissime e colorate fotografie che ci avete inviato!
Come promesso nello scorso numero ecco le ulteriori testimonianze delle vostre vacanze. BRAVISSIMI e BUONA PRIMAVERA A VOI TUTTI!!!



Appenzello (Mati)



Ponte Tibetano (Agata)



Cattedrale di Trani (Leni)



Piantazione bulbi di tulipani dalla Nonna (carla)

Impiegato SIT confida ad un amico che gli ha fatto visita sul lavoro:
- Nel nostro ufficio abbiamo introdotto la settimana di quattro giorni!
- Perbacco, che situazione privilegiata!
- Sss, parla piano, la nostra Presidente non ne sa ancora niente!

(Rico)



Alberobello, Trulli (Leni)



Sono escluse le vie legali.
Non si terrà alcuna corrispondenza.



«Vorrei» che il nostro sport...



Luca Sciarini

Il 2016 è appena iniziato e c'è (per fortuna) ancora tutto il tempo per veder esauditi i nostri desideri sportivi.

Il tifo è un'emozione che non si comanda, è qualcosa che spesso sfugge alla logica e si traduce in comportamenti al limite dell'inspiegabile.

Siamo tutti più o meno scaramantici e tutti sogniamo, magari senza ammetterlo, di poter vivere un giorno quelle emozioni che solo lo sport ci sa regalare.

Così, all'inizio di un nuovo anno o di una nuova stagione sportiva, ci troviamo a rovistare nella nostra indole più profonda di tifoso e pregare per le squadre del cuore. Come se davvero un nostro pensiero positivo potesse rappresentare una spinta determinante per i nostri idoli.

Ma lo sport è così, ci riporta bambini e ci fa credere che un giorno, presto o tardi, i nostri sogni si realizzeranno.

Eh sì, perché abbiamo tutti i nostri i piccoli grandi sogni, i nostri «vorrei». Senza se e senza ma.

Così, anch'io, sempre più giornalista e sempre meno tifoso, mi tengo un piccolo spazio per far correre la fantasia e sognare un po'. E ogni tanto, quasi senza volerlo, mi sorprendo nel fare la mia lista di «vorrei», dettata quasi più dalle necessità del mio lavoro che non da mere ragioni di tifo.

Perciò, la lista dei miei «vorrei», è presto fatta:

«Vorrei»... vedere presto l'inizio dei lavori per la nuova Valascia. Un impianto che costerà attorno ai 40-45 milioni e di cui l'Ambrì ha bisogno come il pane.

Il presidente Filippo Lombardi si è tanto battuto in questi anni per la costruzione della nuova pista e ha già spiegato lunga-

mente che soltanto con questa nuova realizzazione l'Ambrì Piotta avrà un futuro garantito. I leventinesi restano, numericamente parlando, la squadra più amata del Cantone ed è ovvio che la sopravvivenza del club stia a cuore a chi ama il nostro sport.

Per il bene del nostro hockey e in fondo anche del Lugano, è fondamentale che i biancoblù



possano continuare a godere di buona salute. Perciò, che Valascia sia!

«Vorrei»... capire se questa sarà veramente la volta buona per il tanto discusso e agognato polo sportivo di Cornaredo a Lugano. Si tratta di un progetto bellissimo e molto ambizioso, dal costo di circa 100 milioni di franchi.

La città, che adesso non dispone più di quelle risorse che forse aveva a disposizione un decennio fa, cederà comunque gratuitamente il terreno all'investitore (o agli investitori) che vorranno realizzare la struttura. Il progetto prevede il nuovo stadio, un palazzetto (che a Lugano manca da sempre), due torri (edifici in cui entreranno uffici e abitazioni), un parcheggio sotterraneo, ristoranti e negozi.

Ubicato in una zona ormai diventata comodissima da quando è stata inaugurata la galleria Vedeggio-Cassarate, il nuovo polo sportivo colmereb-

be quella lacuna infrastrutturale che una città dal potenziale economico come Lugano non può permettersi di avere.

La cronaca delle ultime settimane infatti racconta della squadra di pallavolo che non ha potuto disputare in Ticino una partita di una coppa europea e del FC Lugano del presidente Renzetti che continua a vivere in uno stato di precarietà la sua avventura nell'élite del calcio svizzero. Senza dimenticare che pochi anni fa il basket aveva dovuto «emigrare» a Bellinzona, in una struttura ormai «scolastica», sempre per una manifestazione continentale.

Perciò, che Polo sia!

«Vorrei»... visto che questo è anche l'anno degli Europei, che

normale che anche il nostro piccolo paese si sia dovuto adeguare. Tornare indietro non si può più, perciò tifiamo questa nazionale, sperando che questi ragazzi, con l'ausilio di un maestro di calcio qual è Vladimir Petkovic, siano capaci di incarnare tutta la fierezza elvetica.

Perciò, che Europeo sia!

Vorrei... per concludere, che quest'anno fosse un anno positivo anche per quanto riguarda i risultati, che al di là degli imprescindibili progetti architettonici e dell'indispensabile solidità finanziaria delle nostre società, restano il vero e unico motore del nostro sport.

Perciò in veloce rassegna:

«Vorrei»... rivedere un derby nei playoff tra Ambrì e Lugano. Sogno? Sì, forse...

«Vorrei»... che il FC Lugano di Zeman si salvasse e che approdasse in finale di Coppa Svizzera. E che poi naturalmente la vincessesse e che a settembre si andasse a giocare a San Siro contro il mio Milan (che difficilmente si qualificherà per la Champions League) in Europa League. Sogno ancora? Forse sì, ma ricordiamoci che 20

anni capitò con l'Inter e sappiamo tutti come andò a finire. «Vorrei»... che il Chiasso si salvasse perché una squadra di Challenge League l'abbiamo sempre avuta ed è importante che ci sia anche in futuro. Soprattutto per i nostri giovani.

«Vorrei»... rivedere il Bellinzona scalare un'altra categoria e il Locarno risolvere i suoi problemi fuori e dentro il campo.

«Vorrei»... che Lara Gut vincessesse la Coppa del mondo di sci perché l'occasione è ghiotta e anche se l'americana Vonn è un'atleta fantastica, la nostra campionessa ha tutti i mezzi per farcela.

«Vorrei»... infine vedere Federer e Hingis trionfare nel doppio misto alle Olimpiadi di Rio de Janeiro in programma in agosto. Due icone del nostro tennis, o meglio del nostro sport, che giocano e vincono assieme. Quale migliore immagine per la nostra Olimpiade da consegnare ai posteri?

DICHIARAZIONI FISCALI 2015: I SIT SONO A DISPOSIZIONE

Avete ricevuto, o riceverete nei prossimi giorni, dall'amministrazione delle contribuzioni il materiale per le dichiarazioni di imposta di quest'anno.

Considerati i problemi che la compilazione dei formulari comporta per molti contribuenti, i Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT si mettono **a disposizione dei loro associati e di quelli dell'associazione "LaScuola"** che desiderano essere aiutati in questo compito, **limitatamente alle sole dichiarazioni dei soci e dei loro coniugi. Sono esclusi altri congiunti.**

Alcuni esperti in campo fiscale saranno presenti negli uffici del segretariato in via della Pace 3 a Locarno nelle giornate e orari che verranno indicati.

N.B.: PREGHIAMO CORTESEMENTE I SOCI DI LEGGERE ATTENTAMENTE LE DISPOSIZIONI CHE SEGUONO. CHI NON DOVESSE RISPETTARE LE CONDIZIONI QUI INDICATE NON POTRÀ USUFRUIRE DELLA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DELLE IMPOSTE. Non verrà inviata alcuna circolare.

I soci SIT e LaScuola che desiderano usufruire di questa prestazione devono prenotarsi al segretariato SIT, via della Pace 3 a Locarno (091 751 39 48), il quale comunicherà per iscritto la prenotazione, la data e l'orario.

Non verranno effettuate consulenze fuori prenotazione e fuori dalle date e dagli orari fissati dal segretariato.

IMPORTANTE:

Sono ammessi alla consulenza solo gli associati che devono dichiarare al fisco esclusivamente:

- **redditi del lavoro quali dipendenti**
- **redditi assicurativi**
- **piccole sostanze.**

Il sindacato non è a disposizione per dichiarazioni più complesse, in particolare per quelle relative a grosse sostanze, a comunioni ereditarie o a comproprietà.

Ogni associato che beneficerà della consulenza fiscale è tenuto a versare anticipatamente un contributo di fr. 35.-, quale parziale partecipazione al costo effettivo di detta consulenza.

La nostra famiglia

DECESSI

Sentite condoglianze:

ai famigliari della defunta Lisia Di Petto;
 ai famigliari della defunta Elisa Sartori;
 ai famigliari del defunto Francesco Cera;
 ai famigliari del defunto Damiano Crespi;
 ai famigliari del defunto Renzo Gendotti;
 ai famigliari del defunto Enrico Pasotti;
 ai famigliari della defunta Luciana Valsangiacomo;
 ai famigliari del defunto Carlo Genucchi;
 ai famigliari della defunta Rita Frolli;
 ai famigliari del defunto Aldo Zanetti;
 ai famigliari del defunto Dionigi Galliciotti;
 ai famigliari della defunta Sidonia Piffaretti;
 ai famigliari della defunta Anna Laffranconi;
 ai famigliari della defunta Leonilde Mini;

ai famigliari della defunta Linda Tognacca-Ferrari;
 ai famigliari della defunta Marina Bassetti;
 ai famigliari della defunta Clara Croci Torti;
 ai famigliari della defunta Rosa Bonazzi;
 ai famigliari del defunto Lorenzo Pantini;
 ai famigliari della defunta Lydia Bay;
 ai famigliari della defunta Flavia Paris;
 ai famigliari della defunta Eda Bernasconi;
 ai famigliari della defunta Ester Pedrotta;
 ai famigliari del defunto Giuseppe Agustoni;
 ai famigliari del defunto Aldo Parora;
 ai famigliari del defunto Mario Ravani;
 ai famigliari del defunto Romano Benagli;
 ai famigliari del defunto Mario Lotti

FELICITAZIONI E CORDIALI AUGURI

a Valentina e Mattia Bosco Segretario Cantonale SIT per la nascita del piccolo Nicolò;
 Mj Hà Tieu e Luciano Casarico per la nascita del piccolo Gioele;
 Martina e Corrado Dazio per la nascita della piccola Charlotte;
 Laura Florance Ferrari-Pedrazzini e Simone per la nascita della piccola Agata Lea



BUONE VACANZE CON NOI.

Hotel Valverde & Residenza
Hotel Sport & Residenza
Hotel Nettuno



A CESENATICO
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it




Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it

Richiedi codice sconto SIT

RICHIEDI CODICE SCONTO SIT

Helsana

L'assicurazione malattia della Svizzera è anche l'assicurazione malattia dei Sindacati Indipendenti Ticinesi. SIT

Siamo volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata (Tel. 091 751 39 48)

Broker: **Loredana Ghizzardi**

Grazie al contratto collettivo: 20% di sconto per membri SIT sulle assicurazioni integrative.



Progresso sociale

Amministrazione:
**Segretariato SIT - Via della Pace 3
6600 Locarno**
Telefono: 091 751 39 48
Fax: 091 752 25 45
e-mail: info@sit-locarno.ch

Sito:
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Dr. Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

FIDUCIARIA  **Fidupen**

M Fiduciaria SA / Fidupen Sagl

Via Camoghè 11 - 6593 Cadenazzo
Tel. 091 858 36 02 / 091 858 35 35
Fax 091 858 05 82
info@mfiduciaria.ch / info@fidupen.ch

Competenza, esperienza e professionalità

- Gestione completa contabilità e revisioni
- Dichiarazioni e consulenze fiscali
- Amministrazione del personale
- Perizie e valutazioni aziendali
- Approfondimenti personalizzati

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi

Segretariato:
Via della Pace 3 - 6600 Locarno

Presidente: **Astrid Marazzi**
Segr. Cant.: **Dr. Mattia Bosco**

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
mercoledì - giovedì:
8.00/12.00 - 14.00/18.00

venerdì:
8.00/12.00 - 13.00/17.00